



SWARGA DWAR

La porta del cielo
a Mumbai

Padre Carlo Torriani lo abbiamo incontrato nella sede del PIME, il Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano¹ e come altri missionari ci ha raccontato parte della sua storia, senza tralasciare autocritiche all'esperienza missionaria della Chiesa. Un'esperienza, la sua, voluta in India dal 1969 perché affascinato e impressionato dall'autobiografia e dal messaggio di non violenza del Mahatma Gandhi, soprattutto perché si ispirava a Gesù Cristo. Padre Carlo ha visto la sua esperienza svilupparsi a favore dei poveri di Bombay ed in particolare dei lebbrosi.

Padre Carlo Torriani ci racconta che proprio l'insegnamento forte di Gandhi è stato in questi quarant'anni il particolare positivo che l'ha guidato e che, per i missionari, l'aspetto della non violenza e della sua accettazione è ciò essi vogliono portare agli altri.

Qui non risparmia qualche critica alla Chiesa sul modo di impostare le missioni per 500 anni dove, a braccetto con i colonizzatori, ritiene abbia spesso imposto e non dialogato. Gandhi è dunque rimasto per padre Carlo quella persona che pur restando indù aveva scoperto il "filone" che si ispirava a Gesù, chiamato il Principe della non violenza perché morto in croce lasciandosi uccidere piuttosto che far violenza agli altri.

Anche in questo senso non tace una critica all'Occidente cristiano che ritiene abbia dimenticato per secoli questo filone; rifacendosi ai testi di morale che studiava da giovane, ricorda che erano presenti i principi della guerra giusta. Sapendo dunque che in India era presente una persona come Gandhi, ha pensato che qualche cosa di buono esisteva in quella grande nazione e così la scelta di partire in missione.

Arrivò a Mumbai nel 1969 quando

l'India aveva ancora gli strascichi della colonizzazione inglese e dove la grande metropoli si chiamava Bombay.

In 40 anni di missione ha visto un paese mutare e, soprattutto negli ultimi anni, farlo velocemente, in modo eccessivo fino a diventare una delle prime potenze mondiali con tassi di crescita annuali del PIL tra il 9 e il 10%, quando in Europa si riscontravano tassi inferiori. Rileva che in effetti la ricchezza esiste, come ad esempio riportato dalla rivista Forbes che tra i 10 milionari del pianeta aveva incluso ben 4 indiani.

Con un pizzico di sano realismo fa però notare che questa ricchezza, grazie appunto allo sviluppo veloce, ha pure portato a livelli astronomici le distanze all'interno della popolazione: ciò che è avvenuto in India negli ultimi vent'anni -dalla liberalizzazione dell'economia da parte di Rajiv Gandhi- è ciò che in un secolo è avvenuto nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale. La conseguenza è che molti villaggi si trovano ancora nella situazione in cui erano ai tempi di Mahatma Gandhi. Cita ad esempio il fatto che dove lui abita, e cioè a cinquecento metri dal confine della grande Mumbai, l'elettricità è assente per sei ore al giorno mentre, all'interno della metropoli, non succede.

UN VISTO PER... LA LEBBRA

Oltre a questi importanti aspetti padre Carlo torna ai ricordi del 1969 quando era necessario un visto per rimanere in India -egli era dovuto entrare come studente- e come tale doveva guadagnarselo; questo significava verificare ciò che il governo apprezzava. Era il momento in cui le autorità indiane si stavano organizzando per la lotta contro la lebbra, un grosso problema per il paese dato che su 5 lebbrosi al mondo 4 sono in India. È stato soprattutto il governo del-

la regione in cui padre Carlo si trovava, quello del Maharashtra, che in quel momento svolgeva un lavoro serio, ad indurlo a seguire i mendicanti che chiedevano l'elemosina nelle strade, vedendo dove abitavano e iniziando così la sua missione. Al suo arrivo a Mumbai erano 7 le colonie di lebbrosi dove i mendicanti trovavano un loro spazio; lungo la ferrovia o presso qualche canale di scolo. È proprio lungo uno di questi canali che padre Carlo iniziò ad accogliere i figli dei lebbrosi con l'intento di fermare la trasmissione della lebbra, ritenendo che i bambini sotto osservazione potessero andare a scuola, essere dunque ben istruiti e un domani non essere più segregati anche se portatori della malattia.

Fu dunque andando nelle loro case che incontrava i malati e i loro figli. L'inizio delle opere fu con un dispensario dove una volta alla settimana si potevano ottenere dal governo, gratuitamente, le medicine necessarie per le cure. Poi fu la volta di un asilo aperto tutti i giorni, così da assicurare in seguito l'accesso alla scuola elementare dello stato. Le adozioni a distanza permettevano il mantenimento degli allievi nella scuola il più possibile evitando così un ritorno a casa.

Dopo questo primo lavoro il governo gli rilasciò il visto, assegnandogli pure due quartieri di Mumbai che al tempo avevano un milione di abitanti, quando la metropoli ne contava sei (ora sono ventidue milioni) indicando pure i criteri per la cura della lebbra; ad esempio dovevano esserci due paramedici ogni cinquantamila abitanti per esaminare tutte le persone di casa in casa. Dovevano scoprire i primi segni della malattia così da evitare il sopraggiungere di deformità e dunque essere curati immediatamente.

Questo comportava anche un grosso impegno come forze. Ne-

Il Mahatma Gandhi,
è stato, per padre Carlo Torriani,
una fondamentale figura di riferimento:
fu lui a riconoscere in Gesù Cristo
il principe della non violenza



► Padre Carlo Torriani, a Caritas Insieme TV in onda il 3 maggio 2009 su TeleTicino e online su www.caritas-ticino.ch

gli anni ottanta erano circa 65 le persone che lavoravano. L'intento principale era comunque quello di evitare di ghetizzare le persone, non si voleva formare un lebbrosario. I dispensari non avevano preso tale nome, ma semplicemente quello di un'associazione di servizio, così che anche altre persone con malattie della pelle, diverse dalla lebbra, potevano farsi curare.

LA PORTA DEL CIELO

Potrebbe dunque sembrare contraddittorio quello di creare un'organizzazione in cui padre Carlo convive con 40 lebbrosi, ma lui ci tiene a sottolineare che di contraddizione non si tratta: il luogo dove

vive è un Ashram. Un Ashram è un posto in cui è presente un guru che dà un messaggio spirituale. Per padre Carlo il guru sono i lebbrosi stessi e sono loro che l'hanno fatto riflettere proprio sul nome dell'Ashram: Swarga Dwar cioè Porta del cielo². La riflessione parte dal fatto che vivendo con i lebbrosi, padre Carlo ha imparato ad accettare la morte, perché i lebbrosi ne sono la sua immagine e vivendo con loro ha imparato che essa non è la fine, ma una porta, un passaggio verso il cielo per chi crede e per chi non crede è la porta del futuro.

È un messaggio forte che è vissuto quotidianamente in modo sereno, conferma il nostro interlocutore. La

vita è fatta di condivisione del cibo, del tempo, la vita comunitaria è improntata a rompere le regole imposte dalle caste, regole che non permettono ad esempio di mangiare all'infuori da essa, mentre nell'Ashram si mangia in comune in un refettorio. Lavorano tutti assieme, in modo particolare dalle 7.30 alle 9.30 dove, dal direttore all'infermiere, si ritrovano nei campi e anche questo è un lavoro riservato ai fuori casta. Una provocazione per indurre alla riflessione.

Questo approccio valorizza le persone che sono orgogliose di sapere che tutto il riso che mangiano è da loro prodotto e non solo, una parte viene venduta, mentre l'altra serve per il nutrimento dei bambini

di 4 asili di Mumbai. Padre Carlo sottolinea come i lebbrosi siano orgogliosi; prima erano mendicanti ed ora invece si dedicano all'aproduzione di cibo per i bambini.

Un interessante discorso educativo affinché la persona non resti nella dipendenza e diventi produttiva, ritrovando se stessa. Ma tutto questo, rispetto a chi sta loro attorno non è stato facile. La diffidenza iniziale verso i lebbrosi, una volta saputo che nel quartiere si sarebbe creato questo Ashram, ha innescato un sentimento di paura che si traduceva in ostilità. Padre Carlo con i suoi collaboratori non riusciva a mandare i bambini alla scuola elementare e superiore del villaggio vicino. Poi però un aspetto materiale è stato lo spunto per intessere nuove relazioni e nuove prospettive. La scuola aveva bisogno di rifare il tetto e i responsabili hanno chiesto aiuto a padre Carlo. Lui ha proposto loro di ricostruire la scuola dalle fondamenta se la scuola avesse accettato i suoi bambini. Così con l'aiuto della Caritas Ambrosiana si è potuto costruire la scuola elementare e superiore dove ora possono partecipare tutti i bambini di padre Carlo. Non solo è riuscito a mandare a scuola i suoi bambini, ma anche quelli di un'organizzazione che si occupa di bambini di strada - a cui ha concesso una parte di terreno per la coltivazione di riso da lui inutilizzato - così che anche 30 bambini di questa organizzazione possono frequentare la scuola senza essere allontanati, pur non essendo i primi della classe.

UNA FEDE RICEVUTA DAI DEBOLI

Immerso in questa situazione padre Carlo è sostenuto da una fede ben radicata, fede che dice di ricevere attraverso i lebbrosi. Pensando a loro e ripercorrendo un passo della Bibbia spesso letto in precedenza, ma mai capito in profondità:

"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo" fa riferimento a San Pietro rivolto agli ebrei che hanno crocifisso Gesù appunto come pietra scartata. Riflettendo su questa pietra d'angolo, su cui si fonda il regno presente nel Padre Nostro, fa notare come questo regno, su questa terra, non lo cerchiamo e questo i lebbrosi ce lo ricordano ogni giorno. Questa frase del Salmo 117 scritta nel refettorio della Porta del Cielo risulta essere perciò motivo di grande gioia per i lebbrosi in quanto speranza per un posto che se difficilmente si trova qui, dall'altra parte qualcuno glielo farà. Sull'aspetto della fede cristiana, l'India ha vissuto in particolare nella regione dell'Orissa, una situazione di persecuzione e violenza che ha portato anche ad uccisioni. Padre Carlo ritiene che, per fortuna, questi fatti sono abbastanza contenuti e isolati, ma rimangono comunque gravi perché chi fomenta queste violenze si propone di farlo in tutta l'India. Rileva come, in questa situazione, il governo si muova nella paura, a causa di alleanze con il partito degli indù, e poiché non vuole disturbare la pace politica durante il grosso impegno che sta approfondendo per lo sviluppo economico.

L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE

Uno dei molti problemi che affliggono l'India è quello del diritto alla scuola almeno fino a 15 anni. Molti sono i bambini che già in tenera età lavorano per contribuire al sostentamento della famiglia. Ma come ci conferma padre Carlo, in India c'è il boom della scuola e questo perché molti industriali investono nelle scuole e cita l'esempio di un suo conoscente che ha ben 27 istituti. Spesso la scuola diventa anche un investimento. Il vantaggio di avere l'inglese praticamente come lingua madre facilita la giovane popolazione indiana

che ne trae vantaggio per andare all'estero a lavorare oppure per inserirsi in settori come quello della creazione di software o nei call center molto diffusi nel paese. Con la sua organizzazione padre Carlo investe molto negli asili e sul proseguimento nelle scuole e sulle adozioni a distanza che contribuiscono al sostentamento delle famiglie, a patto che i figli continuino la scuola e possibilmente la concludano.

Ma Mumbai non si ferma al suo quartiere, precisa padre Carlo: circa il 50% della popolazione vive ancora nelle baracche. Come molte altre metropoli anche questa attira dai villaggi molta gente che inizialmente dorme sui marciapiedi della stazione, poi si mette a cercare un lavoro e quando lo trova chiama il resto della famiglia e costruisce una baracca sul marciapiede. C'è un forte bisogno di manodopera per l'edilizia e per le costruzioni, sottolinea padre Carlo, e fino a quando nei villaggi ci saranno condizioni miserabili, la gente continuerà ad affluire nella metropoli che si allarga sempre di più con le baracche.

Un discorso di sviluppo nelle grandi città non è altrettanto presente nelle campagne che non fanno che ricercare il "benessere" dove lo si trova. Padre Carlo con il suo lavoro vuole donare dignità ai più "scartati" attraverso un lavoro educativo, non solo diretto ai lebbrosi, ma a tutti coloro che questa realtà la possono osservare anche da lontano. ■

Note al testo:

1. www.pimemilano.com
2. www.swargadwar.com/sd_italiano.htm. Padre Carlo Torriani è autore anche di un libro intitolato *La porta del cielo*, Ed. EMI, Bologna 1997;